

IL MONITORE DI ROMA

F O G L I O N A Z I O N A L E

28 Fruttifero Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Minaccerà le Sponde

Il torbido torrente

Ma non le inonderà;

Che all'impeto dell'onde

Un argine possente

La Fede e la costanza oppor saprà.

AP. ZEN.

I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

Ricerche su i Patriotti.

Tutte le scoperte relative alle opinioni, ed alla politica devono interessare il pubblico. Sono esse come il modulo, che segna lo spirito de' tempi, e delle circostanze: Tal'è quella, che cade su i così detti Patriotti della nascente Repubblica Romana. In tutte le bocche con aria di rabbia, e di disprezzo non si sente dire altro = questi maledetti Patriotti = i Patriotti dicono questo, i Patriotti vogliono quest'altro... Per vie più convincermi di quest'opinione contraria io medesimo ho dovuto soffrirne i varj insulti: passo a farne un succinto racconto: Siccome ho l'onore di vestire l'uniforme del Battaglione de Volontarj Romani per caso m'incontro con un muscadino, che mi domanda con una faccetta fresca: ditemi, Signore, è questa la divisa de Patriotti? Vi sbagliate Cittadino, io gli rispondo: non vi può essere un reggimento col nome de patriotti, giacchè sarebbe una denominazione esclusiva dal resto de' Cittadini, i quali sono tutti nella presunzione di essere Patriotti vale a dire, che amano la patria: sarebbe lo stesso che dire il reggimento degli uomini, dei Soldati ec., che sono nomi generici. Il mio è l'uniforme del Battaglione de Volontarj: il muscadino fece una piccola sgrullata di capo, e partì poco soddisfatto della mia spiegazione.

Dopo quest'incontro dovetti portarmi per un' affare al Burò de' Grandi Edili: discorrendo con uno di que' impiegati, ad un certo punto del discorso mi si volge minaccioso,

e mi dice voi altri Patriotti siete..... Per Dio io gli rispondo: eh che voi non siete Patriotta? gli ripeto, che ogni uomo libero doveva avere a cuore un tal titolo: ma l'impiegato se ne partì da me brontolando delle parole, che io non capii.

Da lì passo al Burò del Comitato, entro in una di quelle camere ministeriali, e mi sento dire da un' impiegato = *Eh ci vuol altro di obbligarci a prendere l'armi per la patria; bisogna farci pagare; questo preme.* A tale nuovo insulto, risposi, che il suo era un parlare molto equivoco, che esigendo il momento della patria, specialmente dagli impiegati, tutt' i sforzi possibili ancora del proprio sangue, sapeva di aperta inimicizia la sua vile domanda.

Un amico mi si accosta, non sai mi dice all'orecchie, cert' impiegati del Comitato dietro la provvida legge del bravo General Garnier, che sotto pena di destituzione li obbliga a servire nel Battaglione de Volontarj hanno prescelto piuttosto la diffamante destituzione che iscriversi a quel corpo, perchè si suppone composto da Patriotti: ma non sai un' altro aneddoto peggiore del primo: il di loro capo ha scritto una lettera al Comandante del Battaglione, che sebbene Egli no sieno refrattarj alla legge, siccome li crede *probi*, e *necessari* con un bel ritrovato di requisizione li assolve dal servizio, e li trattiene nel posto: che ne dici, mi soggiunge l'amico, si chiama proba chi ricusa di servire la patria in un ceto creduto de' Patriotti? Un' altro in secreto mi dice, che so-

lamente li *requisiti* sarebbero pagati. Un'altro mi sostiene, che i Patriotti non si volevano; un'altro che non si sapea cosa farne.

La mia smania il mio risentimento allora non ebbe più limiti. Bisognò, che sortissi dalle Camere comiziali per respirare un'aria diversa, e restituirmi alla casa. Strada facendo mi si affacciarono l'idee più tetre. Mi pareva, che tutti dovessero ammazzar me, o che io dovessi ammazzar tutti. In questo contrasto giungo alla mia abitazione. Quasi rinvenuto in me stesso intraprendo allora il seguente soliloquio = Tu sei tollerante di opinione per massima? vedi che tutti hanno in orrore i Patriotti? E' segno che costoro sono abominevoli? tu hai dunque torto di sostenerli? tali ragioni richiamarono in qualche maniera la mia attenzione, ma siccome per un'altro principio dubito di tutto, prima di decidermi contro credetti, che dovessi esaminare un poco, se esistano realmente questi patriotti, e di qual carattere eglino fossero. Se richiamano Eglino la pubblica esecrazione, converrà credere, dissi, che sieno i potenti di Roma, che uniscono all'autorità i mezzi della forza, e del denaro, e che influiscono su tutte le operazioni del Governo.

Volsi per conseguenza il mio sguardo su i membri del Governo per vedere come erano trattati li Patriotti, e mi sovvenne quanto mi avea comunicato l'amico: mi rivolsi all'impiegati, e mi ricordai quanto mi era accaduto. Passo colla mia veduta al Bolio, alla Questura, alle varie Municipalità, alle Amministrazioni e trovo, che il titolo di patriotta non si ammette in veruna maniera.

Mi risovvenne del Tribunato, del Senato, quando esisteva, e mi ricordai, che le mozioni di *Boucharde*, e di *Valerj* erano restate senza frutto.

Mi diriggo ai Fornitori, ed ai pochi Ricchi e rinvengo, che il nome di patriotta neppure si conosce.

Mi fermo al fine su la Guardia Nazionale, che deve essere il nido, e la sede principale de' Patriotti, e non vedo che mercenarij con questo di più, che il loro Comandante è prevenuto di alto tradimento.

Ma per Dio, dissi a me stesso, dove diavolo stanno questi Patriotti, che danno tanto fastidio ai Romani! Questi stanno nel concavo della luna, e la di loro pretesa esistenza è un irco cervo, che non ha mai esistito: è un mostro oraziano inventato dal poeta.

Forse saranno, ripensai, quei Patriotti, che si fanno bastonare dal Comandante del Forte Angelo, o che sono stati distaccati contro l'Insorgenti; ma cotesti sono tanto pochi, e tanto infelici, e tanto lontani dall'influire sul Governo, che destano piuttosto la pietà che lo sdegno.

In così ragionando preso dalla disperazione non trovando il filo delle mie idee, nè sapendo se io vaneggiavo, o vaneggiavano gli altri su li sognati Patriotti, invocando la Santa Dea Libertà, perchè rischiarisse il mio intelletto

„ *Gaddi come uom cui morte piglia* „
ma sopraggiunto all'istante un tremendo fragore mi scossi immantamente dal mio letargo di morte. Da insolito lume riempito il luogo di mia dimora apparvemi l'invocata Dea che

„ Alzò dal ciglio l'orrida visiera
„ Pronta l'ira a depor, pronta al cimento
„ Volgendo il guardo tra pietosa, e fiera
„ Tuonò dal cuore il procelloso accento.
Mortale, Ella mi disse, eccomi in tuo soccorso. Io radrizzerò le tue confuse idee. Ascolta; non sono i Patriotti, che esistono quei che si temono. Vostro scorno non esiste alcuno. Quegli che potrebbonsi formare, sono quegli che fanno paura. L'idea del formidabile colosso del patriottismo fa agghiacciare il sangue nelle vene a chi si trova colpevole. Coi realisti si transigge, coi patriotti si muore: ecco perchè si cerca di schiantare qualunque germoglio, che indichi la pianta esotica fra voi del patriottismo. Per sì fatto timore nacque il ro Termifero; degl'imbecilli se non traditori chiamati *moderati* sorsero dopo quella fatal giornata: pretesero che degli uomini, che aveano formata da bambini fino all'età adulta l'*abitudine*, e l'*opinione* contraria al nuovo sistema, e che aveano tutto l'*interesse* all'antico reggime si piegassero ad abbracciarlo *virtutis amore*, non *formidine pœna*. Ecco l'errore: da questo crudele *moderantismo* ripeti, o mortale, l'apparente ruina della mia gran causa, da esso la corte fatta ai tiranni della terra, che li ha resi più formidabili che mai, da esso l'alimento all'aristocrazia, la tolleranza della superstizione, da esso in somma le conseguenze funeste, che sembrano in oggi mettere in forse la mia potentissima causa.

Applica, o mortale, mi soggiunge la Dea, questa mia ragione alla tua piccola Repubblica. Si detesta il sol nome de' patriotti, perchè verificandosi sarebbero eglino l'inesorabili esecutori de' miei gran principj.

Se i patriotti fra voi esistessero il creditore dello stato la languente famiglia, che muore dalla fame per avere accreditato le sue sostanze alla Repubblica sarebbe soddisfatta con quei beni, che la sola colpevole connivenza antirepubblicana lascia ancora in potere del monarchismo, e del pretismo.

Se i Patriotti esistessero fra voi, degl'impiegati, che ricusano di dichiararsi apertamente per me; e che altrettanti *profei*, ed altrettanti *conigli* si tengono celati nei Burò, non

sarebbono premiati, anzi castigati severamente.

Se i patrioti esistessero fra voi, dei vili assassini i Generali *Senzaculo*, *Zella*, *Pradiavolo*, e *Mammone* non minaccierebbono una Città di cento cinquanta mila abitanti.

Se i Patrioti esistessero fra voi, degli Agenti del Governo ritrovati colpevoli con una inaudita frode, ed espilazione non sarebbero solamente destituiti dal loro posto, ma fucilati all'istante.

Eccoti, o mortale, perchè si ha in orrore il patriotta. Il terrore, l'armamento, i castighi, la vendetta dell'ingiurie fatte alla mia divinità, l'espiazione de' delitti repubblicani ne sarebbero le conseguenze. Questo non si vuole, **PERCIO' SI FA GUERRA AL NOME PER PAURA CHE SI VERIFICHILA COSA.**

Ma assicura in mio nome tutti i tuoi simili, che io non ho bisogno degli uomini per trionfare. Vincerò ma per una forza mia particolare, e perchè i miei principj sono immutabili, com'è eterna, ed immutabile la giustizia e la libertà, contro cui non vale nè cabala, nè antipatriottismo.

In così dire disparve la Dea, ed io restai persuaso. *Un coglione*

Licinio Vanton

REPUBBLICA ROMANA

Roma 26 Fruttifero.

E' stato giudicato da un Consiglio di Guerra il Cittadino Bonfili già Comandante della fortezza di Civita Castellana, incolpato di averne precipitata la resa, ed è stato assoluto. Sono stati dichiarati innocenti ancora i due fratelli Alborghetti — Da alcuni viaggiatori a piedi si sono avute le seguenti sicure notizie.

In primo luogo la conferma della vittoria riportata dai Francesi a Novi sopra gli Austro Russi nella sanguinosa battaglia del 15 Agosto (v. s.) che in Sarzana vi sono 50 Tedeschi di Guarnigione, ma il Governo civile è amministrato dalle stesse autorità Repubblicane, ne per quanto si sappia è seguito alcun'arresto di patrioti: Lo stesso è di Lucca. In Siena non vi sono Briganti, ne altra truppa straniera fino a Viterbo. In generale la Toscana è libera dalla peste dell'Insurrezione, e non potendo dissimulare la superiorità dei Francesi in Italia molto sperano quei patrioti, e molto temono gli Aristocratici; E' comune sentimento di quei popoli, che gli *Ausiriaci sono senz'ali*. In Viterbo vi sono 12 Tedeschi con alcuni pochi Briganti del

paese, altri 15 sono fra Ronciglione, e Monterosi con un centinaio di Briganti che stanno oziosi, e vestono una camicioletta verde con mostre rosse. Ancona si ride degli sforzi impotenti dei Briganti uniti con 50 Turchi altrettanti Russi, e tre o quattro Inglesi. (*che curiosa mescolanza!*) Si conferma il richiamo degli Aretini in Toscana, ed abbiamo di più saputo che è nata contesa fra questi Briganti Toscani, ed i nostri, perchè quelli si vedevano superati da questi nei massacri, e in ogni sorta di delitti.

— Giunta la nuova in questa Comune che un buon numero d'Insurgenti era sceso dalla parte di Rieti fino a Monte Rotondo, il nostro General Garnier pensò subito a spedire il suo Ajutante Generale Teulié a liberare quella Comune da questi assassini guidati dal Capo Brigante *Salomone* (costui in un Proclama ha accusato *Capone* altro Capo di Briganti come uno scellerato, e i suoi seguaci come ladri: *Tirati in là pajolo, che la padella non ti tinga*). Il bravo Teulié ha perfettamente corrisposto alla aspettazione del suo Generale e pubblica, ed il popolo Romano protesta la sua riconoscenza sì a lui, come a tutti gli altri nominati nel seguente Proclama, ed alla truppa che ha agito col solito valore, ed energia. Prima che questa partisse, il General Garnier fece a tutti una forte e patriottica allocuzione, nella quale raccomandò loro che si distinguessero dai Briganti con la moderazione, e col rispetto alle proprietà, giacchè gli abitanti di Monte Rotondo soverchiati dal numero non aveano potuto impedire l'aggressione dei Briganti, ma non si erano a loro uniti. Si sa che la Truppa Francese ha religiosamente osservato l'ordine del suo Generale. Ecco l'indicato Proclama.

*Repubblica Francese. Armata di Napoli
Divisione di Roma. Dal Quartier Generale di Roma 27. Fruttifero An. 7.
della Rep. Francese. Pietro Garnier Ge-*

nerale di Divisione Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio Romano in stato d'assedio. Rapporto dell'affare di Monterotondo.

Una Colonna di 1500. Briganti sotto gli ordini del General Salomon scese da Rieti, e venne nella notte dei 24. Fruttifero ad impadronirsi di *Monterotondo*, dove secondo il costume di questi Scelerati commise mille orrori. Il General Garnier informato di tale attentato ordinò ad un corpo di 600. uomini di marciare su *Monterotondo* nella notte dei 25 ai 26 sotto gli ordini del bravo Ajutante Generale TEULIE'; questa marcia fu puntualmente eseguita, e la Colonna non trovò alcuno ostacolo sin a *Mentana* ove rovesciò un corpo di 200. Briganti, che vi si era postato, di cui molti rimasero trucidati sul suolo. La Colonna proseguì la sua marcia su *Monterotondo*, dove fu ricevuta a colpi di cannone da 1500. uomini, che vi si erano fortificati; ma il General TEULIE' avendoli fatto rispondere con alcune palle da dodici, portò loro la confusione, e il disordine. La fanteria, e la cavalleria profittando di questo momento di terror panico si scagliò sopra di loro, ne uccise un gran numero, mentre il resto non trovò la sua salvezza, che nella fuga la più vergognosa. Il Cittadino *Thierry* Cannoniere fu quello che slanciandosi intrepidamente sul loro pezzo da quattro li decise ad abbandonarlo. Egli sul campo di battaglia fu promosso al grado di Caporale.

Il risultato di questa vittoria ci ha procurato due pezzi d'artiglieria ben montati, delle munizioni, e varj bagagli. I Cittadini BLANCARD Capitano nell' 11 Reggimento di Cavalleria, VALENTEN Comandante i Carabinieri Romani, BERTHOLET, PICCOLI, SALVATORI Aggiunti, hanno dimostrato in questo affare il più gran coraggio, e dall'altra parte tutta la Colonna ha fatto il suo dovere.

P. GARNIER

Civitavecchia 25 Fruttifero.

Da questo Comandante Cittadino Belair sono state intercettate alcune Gazzette, e lettere, le quali ci forniscono le nuove più consolanti. Abbiamo da queste la conferma della vittoria riportata dai Repubblicani Francesi il dì 15. Agosto (v. s.) verso Novi, e la ritirata di Suarow con le sue truppe. Prima di questa battaglia queste ascendevano a 63. mila uomini, e dopo egli stesso non ne conta più di 50 mila. E' poi rimarcabile un Articolo di lettera diretta dallo stesso Suarow al Re di Sardegna, ed inserita nella Gazzetta Toscana. Egli così vi si esprime. *Nel verificare a V. M. questi vantaggi riportati sopra il nemico devo aggiungere, che le circostanze mi obbligano di differire le mie operazioni sulla riviera di Genova, e di marciare con la maggior parte delle mie truppe ad Asti per far fronte anche da quella parte ai tentativi del nemico, che pare dirigersi verso il Piemonte dalle frontiere della Francia sotto gli ordini del General Championnet.*

In primo luogo Suarow si contenta di usare la modesta espressione *vantaggi*, e non azzarda di cantar *vittorie*. Se poi è obbligato di marciare con la maggior parte delle sue truppe ad Asti, quante ne lascerà a fronte dell'altra armata, che pure per tre volte ha respinto, e battuto il centro della sua sopra Novi? Qual nemico è il prode General Championnet, che scende in Italia con 35 in 40 mila Francesi, che hanno giurato sull'altar della patria di vendicare l'atroce insulto di Ramstadt, o di morire?

Sono arrivati in questo Porto alcuni legni procedenti dalle coste di Napoli con viveri, e provvisioni. I marinari asserivano pubblicamente la caduta del Forte S. Elmo, di Capua, e di Gaeta. Ma fatte le più diligenti indagini sopra un oggetto sì interessante si è rilevato, che tutti quelli che o per terra o per mare si lasciano partire da quell'infelice paese sono forzati con le minacce più spaventose a promettere, che dovunque arriveranno, spazzeranno queste nuove allarmanti, e che in sostanza si vuole che noi crediamo la caduta di queste tre piazze, come a Napoli si crede per i loro artifizj, e con impedire qualunque comunicazione la caduta di Ancona, e di Civitavecchia.

Fanno inorridire i barbari massacri che si continuano a commettere contro i patrioti, e contro tutti quelli che hanno la minima apparenza di esser tali: da alcuni dettagli si rileva che il fiore della Gioventù Napoletana è quasi oramai spento parte a bordo delle Navi Inglesi, e parte in tena per ordine del sanguinario Russo Cardinale di S. Chiesa Madre

comune di tutti i Fedeli. Il fratello del noto Comico Belloni è stato trucidato per aver recitata la parte di Bruto nella Tragedia di Voltaire; un Frate è stato impiccato per avere insinuato al popolo, che lo stabilimento della Repubblica poteva conciliarsi, anzi assicurare l'esercizio della sua Religione. Vittime di questo inumano furore sono stati perfino molti Seggettarij, o Vitturini, contro i quali è stato riguardato come un delitto l'aver trasportato da un luogo all'altro dei patrioti, o dei militari Francesi per guadagnare la loro giornata. Si possono immaginare assurdità più atroci! O Popolo napoletano, qual mostro sei tu mai! Per quanto l'errore e la superstizione abbiano avuto la loro sede in Roma, il Popolo Romano ti ha vinto, ti vince, e ti vincerà nei generosi sentimenti d'umanità, nella conizione delle utili verità, e nell'uso della ragione.

Notizie Aristocratiche.

Pichegrù alla testa di 80 mila Emigrati Francesi è entrato in Francia, e con marcia rapida è arrivato a Parigi nel tempo stesso, che da altra parte vi si è presentato l'Arciduca Carlo con un' Armata di Austriaci forte di 60 mila uomini. Dopo questo ingresso di truppe è stato all'istante posto sul trono francese un figlio del fu Duca d'Orleans. Marciano alla volta di Roma 12 mila Austro-Russi comandati dal General Colli, cinque mila di Cavalleria, e sette mila d'Infanteria, parte per la strada di Spoleto, e parte per quella di Viterbo. L'ex-nobile L. L. di Todi, che ha due Fratelli alla testa degli Insorgenti del Cimino è quello, che la spaccia — Nel giorno della Madonna di Pie di Grotta 8. Settembre (V. S.) il Re di Napoli è stato riposto sul Trono, ed ha ordinato la marcia di 25 mila uomini alla volta di Roma per impadronirsi di questa Città da esso conquistata nell'ultima guerra contro i Francesi.

Notizie Democratiche.

Pichegrù con molti altri Emigrati Francesi è entrato prigioniero in Parigi, e l'Arciduca Carlo si ritira verso Vienna.

Da Parigi fino a Roma non esistono più troni, e solo si trova uno di questi Castelli da Burattini in un Palazzo di Roma, che indicheremo, se dentro il termine di tre giorni non sarà mandato a Piazza Navona per servire alla rappresentanza di *Pulcinella finto Principe* — Marciano alla volta di Roma dodici Austro-Russi cinque a cavallo, e sette a piedi — Ferdinando IV. tremendo conquistatore della Repubblica Romana per quindici giorni co' suoi reggimenti *Fuga*, trema sul suo semi-trono di Palermo, dal quale scenderà nel termine di un anno. Sappiamo da notizie autentiche, che in vece di essere in Napoli ha presa abitazione con tutta la sua famiglia sopra un bastimento ancorato nella rada di Palermo per esser più pronto a marciare in lontani paesi al primo avviso.

VARIETA'

Male da alcuni è stato interpretato il senso, che deve darsi all'ultimo periodo della nostra lettera diretta al Cittadino General Santacroce nei nostri fogli al n. XXIII. *Solo riflettiamo*, eccone le stesse parole, che se ancora per l'addietro avete occupato un tal posto non si sarebbe rimarcata la calda premura di tanti Tribuni, Senatori, ed Impiegati di arrolarsi piuttosto nella Guardia Nazionale, che nel corpo de' Volontarij Romani. Si sa che nell'istituzione di questo corpo fu eletto per Comandante il Cittadino Vivaldi, indipendente dal Gen. della Guardia Nazionale. Noi stessi poi rilevammo, che questo Cittadino, di cui è noto abbastanza il caldo zelo per la buona causa, ed il deciso patriottismo, non incontrava il genio di tutti, forse per una intollerante vivacità di carattere, che è per se stessa un ottimo principio d'azione, ma che in certi casi produce degli effetti non conformi a quelli, che si desiderano. Ciò premesso il senso del periodo è questo. Se non vi fosse stata distinzione fra il Comandante della Guardia Nazionale, e quello dei Volontarij, e se il Comandante fosse stato il Cittadino Santacroce, che riunisce tutti i voti, e però si conforma al genio di tutti, non si sarebbe rimarcata ec. Questa sinistra interpretazione ebbe luogo per l'arresto seguito del Cittadino Lasagni, e per quanto noi avanzammo contro di lui nel foglio stesso. Gli amici, e gli aderenti di Lasagni ne hanno fatte acerbe doglianze, perchè abbiamo osa-

to di riguardarlo come un traditore prima che sia giudicato tale nelle forme. Ma oltrechè nello stesso articolo rilevammo la causale del nostro privato giudizio, ci maravigliamo, che altri ci credano di così poco criterio, o piuttosto presi da tanta animosità di presupporre un Cittadino colpevole di alto tradimento senza che avessimo dei certi, ed incoscussi fondamenti di reità, i quali han dato luogo al suo arresto, ed alla successiva sua detenzione. *Notizie autentiche spacciate pubblicamente dal Computista generale della Trattoria all'Asini, olim Biaello del Collegio Romano.*

1. Gli Insorgenti non sono ancora entrati a Tivoli, perchè il Generale Austriaco, che sta poco lontano ha scritto ai Tiburtini, che egli voleva essere il primo ad andare in quel paese con tutta la sua Truppa; e che perciò tenessero addietro gli Insorgenti.

2. Che le lettere del General Ruffo non sono vere un Cr., ma che erano inventate dal Governo, e dal Gen. Garnier per fare accettare più volentieri una Contribuzione di quattrocento mila piastre, che era stata imposta a quattro poveri Signori di Roma.

3. Che si è scoperto finalmente che lo sventurato Capitano Cisalpino è morto innocente; il che non sarebbe accaduto quando la Truppa Cisalpina era in vigore dentro Roma; mentre i Francesi avrebbero temuto di commettere un tale attentato.

4. Che il Cittadino V. (il quale si è dato così lodevolmente il pensiero di organizzare il Battaglione de' Volontarij Romani) è un Uomo di carattere ambiguo, e che per conseguenza quest' affare non deve finire in bene.

Ed altre simili cose, che si omettono, perchè fanno nausea all' uomo di senso comune.

Articolo comunicato.

Ai Cittadini Redattori del Monitore Romano. Il Cittadino Silvestri Pietro, già Formoso nelle Scuole dette degl' Ignorantelli.

Le Scuole dette degl' Ignorantelli si sono nuovamente riaperte con autorizzazione del Governo nello stesso locale presso S. Salvatore de' Marcheggiani. Sensibile per sentimento di gratitudine alla parzialità, con la quale questo Romano Popolo ha sempre riguardato le Scuole suddette, nelle quali io occupava il primo posto, impegnandomi a quest' impresa, non mi surd mal' a proposito lusingato del favore de' miei Concittadini nell' avvenire. Numeroso è stato infatti il concorso de' Giovani che fin' a questo momento si sono presentati per apprendere sotto la mia direzione, e quella de' miei Compagni il bel Carattere, l' Aritmetica, la Lingua Francese, l' esatta Ortografia, ed i

Cambj, utilissimi o' Negozianti. Risultando dal concorso de' studenti l' emulazione, quella molla mirabile, che con la sua elasticità accelera il corso d' ogni operazione, per ricondurla velocemente al suo centro, siete perciò invitati, Cittadini Redattori, d' inserire ne' vostri fogli il presente indirizzo, onde mediante la pubblicità della Stampa, a niuno resti occulta la riorganizzazione delle nostre Scuole. Dalla Classe inagente, che forma il principal scopo delle nostre istruzioni, non si esigerà che un tenuissimo compenso mensile, corrispondente all' alimento de' Professori, ed alla manutenzione del Locale. Piaccia al Cielo, che un vero spirito di filantropia, e di perfetta fratellanza dirigga la Società della quale io vi ho delineato l' Istituto, e la renda utile ad una Popolazione, cui per ogni titolo essa deve attaccamento, ed amore.

S. e F. Silvestri Pietro.

— In conseguenza del Proclama dei Grandi Edili, col quale s' invitava a concorrere per la fornitura delle sussistenze militari qualunque Cittadino, la detta fornitura è stata conferita al Citt. Maire come al migliore e più equo offerente. Intanto però per provvida cura del Citt. Perillier, e degli altri Membri del Comitato è stata fatta una riforma di 1800 dico milleottocento razioni al giorno. Fra i Riformati che meritano di esser notati il principale è il Citt. Colizi che si è preso molte razioni al giorno anche dopo due o tre mesi, che più non gli appartenevano. La pena inflitta è stata di pagare il decuplo di quanto abusivamente ha percepito.

D. Chi di mille paga uno

Quanto resta amici miei?

R. Novacen' novanta nove.

Coro. Questo è troppo, o giusti Dei!

Questa è troppa crudeltà!

L' Abate Luigi, e Marforio.

A. L. Vien quà Marforio. Non mi dicesti tu che alla vendita de' Mobili di Patrizj concorse il medico Solenghi?

M. Lo dissi, e lo ridico, perchè questo è vero.

A. L. Ma tu lo confondesti con Casteill, con Nave, e con gli Ebrei.

M. E confuso di fatti era con questa gente, quando concorse.

A. L. Va bene, ma parve che tu lo confondessi con loro ancora nel genio bagarinesco.

M. Sentite Abate: Voi, io, e tutta Roma, conosciamo il medico Solenghi. Oltre l'essere egli uno de' più decisi, ed illuminati patriotti ha un'onestà di carattere a tutta prova, ed è assolutamente incapace di approfittarsi delle critiche circostanze d'un suo simile per fare anche un piccolo guadagno. Niuno dunque, per quanto si dice, lo prenderà per bagarino. Egli ha l'opinione pubblica in suo favore.

A. L. A qual fine dunque facesti tu quella maliziosa confusione, per cui pareva Cristo sul Calvario?

M. Per fargli una burla.

A. L. Ma la burla è riuscita troppo piccante.

M. Sì perchè nel tempo stesso doveva contenere un avviso salutare.

A. L. Quale avviso vuoi tu dare ad un galantuomo che concorre a una pubblica vendita di mobili?

M. Che mentre compra per proprio comodo, e onestamente non si unisca, benchè di buona fede, con persone, le quali si protestano di voler guadagnare il più possibile; qualunque sia il mezzo che procuri loro il guadagno.

A. L. In tal caso Solenghi ha torto, se va tanto in collera con te.

M. E come ha torto! Anzi questa sua collera dà molto gusto a Jacoucci, ed a molti altri, che hanno istigato il Monitore a pubblicare il mio bon mot.

A. L. Quando è così, vado subito da Solenghi per avvisarlo che in avvenire sia più cauto, e rida con gli amici.

M. Fate bene; perchè tutti siamo, e ci pregiamo di essere suoi amici.

A. L. Che fa Pasquino?

M. Pasquino dorme.

A. L. Ahime!

M. L'altro giorno ronfava forte, ma pare che adesso dia qualche segno di volersi svegliare.

A. L. Voglia il cielo che si svegli presto.

M. Amen.

Roma li. 23. Fruttifero Anno 7. Repubb.

Il Comitato Provvisorio del Governo stabilito in virtù della Legge dei 6. Fruttifero Anno 7. Repubblicano.

Visti i bisogni urgenti, e continui dei trasporti per l'Armata,

Visti gli abusi introdottisi ne' metodi fin qui praticati per supplirvi,

Visti gl' inconvenienti derivanti dalle Requisizioni,

Visti i giusti reclami de' Possidenti de' Carri, e Barrozze, ed Agricoltori Decreti,

1. Saranno esenti gli Agricoltori, e Possessori di Barrozze, e Bovi in avvenire da qualunque Requisizione.

2. I suddetti per supplire ai Trasporti dell' Armata dovranno pagare nei cinque primi giorni, e l'altra metà negli altri cinque giorni consecutivi di ogni mese incominciando dal dì 1. Vendemmiale in mani del Cittadino Zobboli Antonio la metà del numero di Piastre ripartite sopra i suddetti a tenore della qui annessa nota sottoscritta dal Cittadino Presidente, e dal Segretario Generale.

3. Per chiunque non si presterà a fare il suddetto pagamento, restano accordate tutte le facoltà al Cittadino Zobboli Antonio di mettere in requisizione i di lui Carri, e Bovi, e di procedere militarmente.

4. Qualsivoglia Possessore di Carri, e Cavalli di Vettura d'ora innanzi non potrà fissare Vetture per fuori di Roma, se prima non avrà riportato il permesso dal Comitato.

5. Qualunque Vetturino, o altri Indi-

vidui soliti ad affittare Carrozze, o Cavalli, saranno tenuti dare i loro Carri, e Cavalli alle occorrenze, previo il pagamento di scudi due, e baj. cinquanta moneta fina al giorno, altrimenti si prenderanno su di loro le misure le più decise.

6. Il Cittadino Zobboli in seguito delle sopraccennate autorizzazioni, e garanzia del Governo sarà tenuto di prestarsi all'adempimento di tutti i trasporti, per i quali verrà ricercato dal Governo suddetto.

7. Il medesimo per dar sfogo dell'Amministrazione, ed erogazione delle somme poste a di lui disposizione dovrà tenere una Contabilità in regola, dalla quale in ciascun mese dovrà dedursi un conteggio dimostrativo dell'introito, ed esito mensile, che dal Zobboli verrà presentato al Comitato.

A contemplazione di detta opera da impiegarsi dal Zobboli nel prestarsi all'effetto de' trasporti, per cui verrà ricercato, e del peso di dover render conto della sua Amministrazione, gli si assegna dal Governo una indennizzazione di scudo uno quotidiano, che egli potrà accreditarsi nel detto mensile conteggio da esibire.

Il Commissario Ordinatore è incaricato ad invigilare per l'esecuzione del presente Decreto.

Il Presidente del Comitato
PERILLIER

Pel Comitato il Segretario Generale
G. BERNARD

Segue la nota dei Gitt. Tassati a tenore dell'Articolo II.

A V V I S O

Presso il Cittadino Vincenzo Poggioli Stampatore Nazionale incontro all'Anima si trova vendibile il nuovo *Decadario* per l'anno VIII. Repubblicano. Per comodo di tutte le persone ad ogni giorno segnato col nuovo stile Repubblicano si trova il giorno corrispondente del vecchio stile. Un breve prognostico precede, secondo il costume, la serie delle Decadi. Il prezzo è di 5. bajocchi moneta di rame.

IN ROMA; Dalla Tipografia Nazionale presso Vincenzo Poggioli